



*Claudio Maroni, Lucio Barbera, colloquio via Zoom, settembre 2023.*

# Conversazioni sull'AUA, Architetti Urbanisti Associati

settembre 2023 (via Zoom)

LUCIO BARBERA, CLAUDIO MARONI

**Claudio Maroni** Ho fatto la professione dell'architetto fino a circa dieci anni fa, fino al 2010. Ho sempre progettato, ininterrottamente dai tempi dell'AUA. Il mio campo di sperimentazione sono stati quasi sempre interventi di quartieri di edilizia residenziale pubblica (legge n. 167 del 1962) per le cooperative. Ho continuato nel modo in cui avevamo iniziato all'AUA e poi alla CoPER

**Lucio Barbera** Claudio sei bravissimo. Mi hai insegnato a disegnare. Non ho mai saputo disegnare come te. Sei straordinario...

**CM** Non è vero sai disegnare anche tu. Non ti ho insegnato io.

**LB** No tu, Claudio, hai un vero temperamento artistico. Hai preso da tua madre. L'ho vista dare l'acquerello dal vivo. Le signore di quella generazione erano indirizzate verso le arti, la pittura, la musica. E i figli di conseguenza sviluppavano qualche inclinazione. Per te era naturale la pittura e il disegno, per me la musica, poiché mia madre era musicista. Io disegnavo e disegno ancora, in modo accademico, sia a mano che al computer. Studiando con te fin dai primi anni ho avuto modo di osservarti molto ed ho imparato da lui. Nei tuoi disegni c'è più carattere che nei miei... Avevi una tempra artistica, eri più spontaneo di me.

**CM** Ho sempre disegnato con piacere. Questo è vero.

**LB** Ricordo che quando ci conoscemmo a piazza Del Fante, a via Carso, prima dell'università, il tuo gruppo frequentava gli artisti; Mimmo Rotella...

**LB** Tu insegnavi a Civitavecchia. Quando hai cominciato? In che anno?

**CM** Sì per nove anni all'Istituto d'Arte di Civitavecchia, ma non ricordo quando iniziai.

**LB** Che ricordo ha dell'inizio dell'AUA. Dove e perché cominciammo? Ricordo che nello studio di via Tiepolo io e te preparammo degli esami, quindi forse affittammo lo studio prima che iniziasse l'AUA o l'ASeA.

**CM** Questo non lo ricordo. Ricordo che a via Tiepolo l'appartamento aveva un certo tipo di impianto di riscaldamento... che mi fa pensare a quegli anni.

**LB** Anche Fattinanzi era studente. Ricordo che preparammo gli esami del quarto e del quinto anno. L'esame di Urbanistica. Lo studio di via Tiepolo lo affittammo noi. Forse io e te, Claudio, lavoravamo insieme per gli esami; forse La Perna e Moretti avevano uno studio insieme, Castelnuovo e Piccinato avevano uno studio insieme a via Nicotera, dove facemmo qualche riunione, e alla fine ci mettemmo insieme a via Tiepolo. Meno Castelnuovo che prese la sua strada.

**CM** Sì, ho lo stesso ricordo. Infatti Castelnuovo noi fu mai con noi nell'AUA; era bravo fece la professione e progettò e realizzò degli edifici interessanti.

**LB** Sì, Castelnuovo era bravo. Certo, tutti noi sapevamo, in quegli anni, che in un modo o nell'altro sapevamo che avremmo fatto gli architetti e avremmo costruito. Adesso gli studenti sono troppi, il mercato dell'architettura è diventato molto diverso e non hanno molte speranze... Noi eravamo tranquilli, invece, che il mestiere dell'architetto l'avremmo fatto. Abbiamo inventato la CoPER,... c'era spazio per fare la professione. Chi l'ha voluta fare l'ha fatta.

CM Come ho già detto, ho fatto la professione fino al 2010. Non ho mai fatto altro che lavorare per le Cooperative.

LB Beh, fra i tanti lavori che hai fatto ci sono stati anche interventi importanti...

CM Ho lavorato tanto e in parecchie città. Anche Enrico Fattinanzi, Sandro Calza Bini, Sergio Bracco... hanno realizzato molte cose.

LB L'ultima cosa che ricordo di avere fatto con la CoPER è l'intervento molto bello che progettammo ad Ancona, che progettammo tu ed io. Dopo quel progetto me ne sono andato via. Io e te facemmo tutto il progetto preliminare. Fattinanzi, che in quel momento andava prendendo forza politica, disse che io e te non dovevamo lavorare insieme, che non andava bene... Non condivideva che i progetti fossero fatti a più mani e io me ne sono andato. Anche perché avevo l'alternativa della Valtur. Però ho cercato quel progetto di Ancona su google e l'ho trovato ... realizzato. A parte due edifici centrali che sono stati "raddrizzati", è rimasto esattamente come lo avevamo pensato tu e io. Ho ancora le foto del plastico del preliminare.

CM Sì, ... me lo ricordo perfettamente. Fu fatto insieme a Morichi. Che lavorava per Comunità...

LB Ho incontrato alcuni anconetani che me ne hanno parlato molto bene. Dicono che oramai non si fanno più progetti economici di quella qualità, sia progettuale che costruttiva.

CM Dovrebbe essere un progetto del 1968.

LB Perché il primo villaggio turistico, il Valtur di Ostuni lo facemmo insieme, gli altri due li facemmo solo io e Luisa Anversa. A me non piacque la posizione di Fattinanzi rispetto al nostro modo di lavorare. Io e te eravamo molto produttivi e questo credo che desse fastidio. In fondo progettavamo alla CoPER con la stessa modalità che avevamo messo a punto da studenti e poi nell'AUA.

CM Sì è proprio così. Siamo stati disturbati da Enrico Fattinanzi. Anche dopo...

LB Enrico è molto bravo, ha iniziativa, ma tende ad essere accentratore...

CM Molto... C'era il problema della Lega delle Cooperative

LB: Sì, Enrico ci teneva molto ad entrare; egli pensava che saremmo diventati quasi dei dipendenti... Insomma la cosa non mi piacque... anche se mi dispiacque.

CM Anche io, poi me ne andai. Con Valerio Danesi, ho fatto molte cose con lui. Lavorò con me alle torri che sono state realizzate a Terni. Poi ci fu il progetto della Scuola di Terni, della quale avevo la direzione lavori. Poi da lì ho continuato con le cooperative. E sono rimasto in quell'ambito.

LB Ecco forse prima del progetto delle torri di Terni che tu facesti ci fu un altro progetto a Terni che però fu cambiato. Forse fu quello l'ultimo progetto che feci per la CoPER.

CM C'erano problemi con le fondazioni. All'inizio era un edificio in linea lungo, forse all'inizio partecipò anche Fattinanzi, e per motivi di carattere geologico fu deciso di cambiare la tipologia. Servivano fondazioni profonde a torre.

LB Mi dispiacque molto perché poi non mi è capitato spesso di fare residenza. Ho fatto alberghi, uffici, ma non residenza. Imparai molto in quel periodo fra AUA e CoPER. Infatti ho quasi sempre fatto il corso universitario sulla residenza.

CM Io invece ho quasi sempre progettato residenze. L'unico progetto iniziato all'AUA e finito da Gianfranco Moneta fu Vigna Murata.

LB Tutti ci mettemmo un po' le mani, ma Moneta in particolare era vicino al capo delle cooperative di Vigna Murata.

CM Poi Moneta completò il progetto della parte edilizia di Vigna Murata, con un altro docente della facoltà.

LB Fattinanzi forse contribuì anche al progetto delle torri di Latina, quelle commissionate dal padre di Mimmo D'Ercole e progettate da Sandro Orlandi e Mary Angelini, sostanzialmente, – che

furono firmate da Tafuri e Piccinato perché erano gli unici laureati ed iscritti all'Ordine degli Architetti. Bisogna riconoscere che Fattinanzi, fin da studente era molto portato alla residenza, e bisogna dire che l'idea della CoPER, nella sostanza, venne a lui. Cioè di cercare noi i committenti, costituire le cooperative che ci affidavano il progetto. Ricordi che facevamo le riunioni nei cinema? Ricordo il cinema a Piazza Esedra, nella sala piena di futuri operatori mostravamo i progetti di Le Corbusier, gli spazi interni. Poi dicevamo loro: mentre noi progettiamo voi potete decidere... le varianti...

CM Certo, illustravamo le ipotesi di flessibilità ai operatori.

LB: Ma in quegli anni c'erano provvidenze statali, c'erano mutui molto bassi, concessi per le residenze dei operatori. In questi aspetti finanziari Sandro Calza Bini era molto bravo.

CM Tutte le realizzazioni erano fatte con fondi pubblici. E fino al 2010, finché ho lavorato, erano interventi finanziate da leggi varie... ma sempre fondi pubblici.

LB Molte cose sono cambiate. Anche i luoghi in cui ho fatto molti progetti in Medio Oriente non esistono più. In Iran c'era lo Scia oggi ci sono gli Ayatollah.

CM Fernando Suarez sta lavorando ancora molto bene all'estero. Ha lavorato anche in Africa. È circa due anni più giovane di noi. Continuo a vederlo ogni tanto. È colombiano, ma credo che si sia laureato a Firenze. Venne alla CoPER quando facemmo la prima cooperativa di Rieti. Poi è rimasto. Per tutto l'intervento di Civitavecchia, che ricorderai, fu lui a fare la direzione lavori.

LB Ricordo poco Suarez, me lo ricordo come un aiuto. Più giovane di noi. Nel volume a cui stiamo lavorando non approfondiamo molto la CoPER. Ma forse sarebbe interessante fare un volume anche su tutto quello che ha fatto la CoPER. C'è questa stagione importante in Italia di edilizia economica cooperativa che è una modalità partecipativa – almeno teorica –, ma possibile, a cui partecipano i futuri abitanti...

CM Non era tanto teorica... Ricordo che facevamo le assemblee con gli assegnatari ed erano reali...

LB: Sarebbe importante, perché si ricomponesse la vicenda completa. Dall'ASeA, all'AUA, alla CoPER che poi si ramifica in ulteriori esperienze. E si documentano una serie di progetti molto importanti e costruiti. E vedere come il gruppo si apre a ventaglio e genera altre attività. Sarebbe un volume che completa il quadro.

CM Sarebbe molto interessante. Le realizzazioni sono tante. A Roma sono state tantissime.

LB Poi tutto sommato siamo stati architetti molto solidi, che hanno costruito molto. E che hanno questa impronta "romana", drammatica ma con una certa... nei nostri progetti c'è un senso del ... non dico del monumento laico... ma si presentano come architetture importanti. C'è un carattere di romanità dentro che le rende spesso opere molto interessanti. E che si legano all'ambientismo di Giovannoni, agli architetti delle generazioni che hanno operato prima di noi... Quindi sono progetti che bisogna valorizzare. Poi uno fra noi dell'AUA è stato uno degli storici più importanti del secolo scorso. Dobbiamo raccogliere e pubblicare il materiale per fare onore ad un percorso, in cui siamo stati prima allievi e poi progettisti.

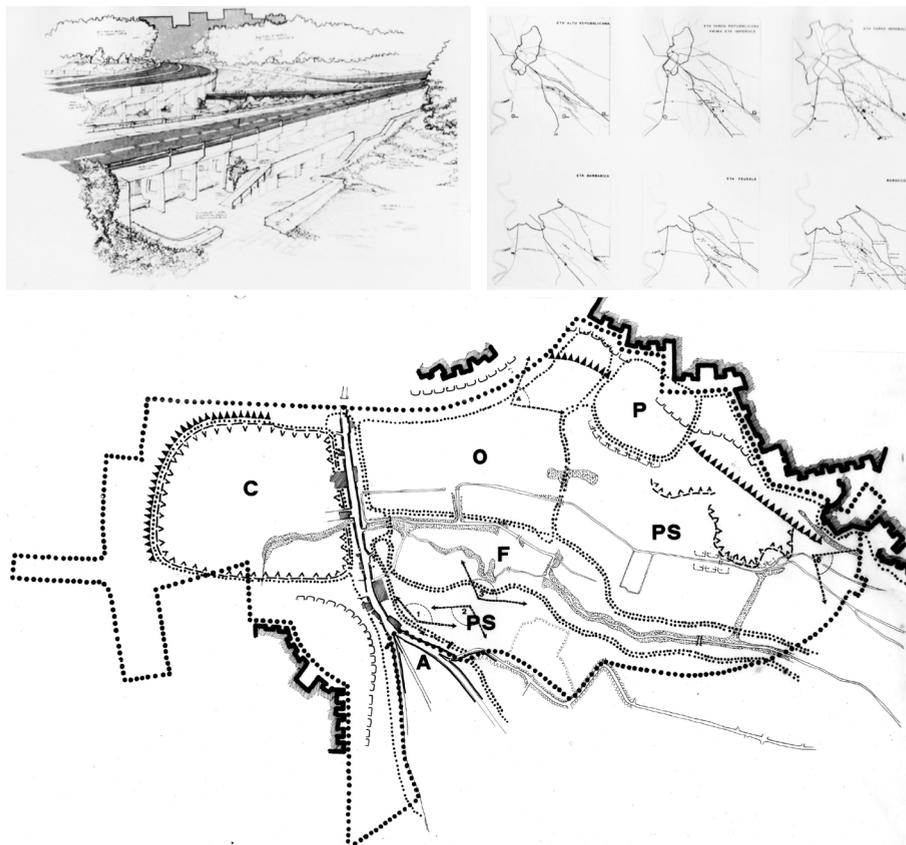
CM Il discorso delle Cooperative va legato anche alla professione, intesa a scala urbanistica, mi riferisco ai quartieri realizzati con la legge n. 167. Fare urbanistica, costruire la città attraverso i quartieri di edilizia economica e popolare, è stato un momento fondamentale della storia urbana di Roma.

LB Io ne ho fatte meno di te, ma ho fatto Spinaceto (Primo Piano PEEP), Rocca Fiorita (Secondo Piano PEEP). Rimettere insieme questa eredità sulla base di quello che abbiamo imparato nella scuola e poi fra di noi... è importante.

CM Era un lavoro di grande collaborazione. Si cresce insieme. E soprattutto non abbiamo

avuto mai velleità di fare le star. Nemmeno Tafuri. Non ricordo I progetti di cooperative fatti da Enrico, ma ricordo il Motel Agip a Duino Aurisina (TS) con CoPER....

LB Poi noi tre assieme a Massimo Teodori, dopo l'AUA avevamo costituito lo studio B.Q.Te.Mar, fecemmo il concorso per il Parco della Caffarella...



*Sistemazione Viaria e Paesistica del Comprensorio del Parco della Caffarella - 1966*

B.Q.Te.Mar.: L. Barbera, C. Maroni, V. Quilici, con S. Calza Bini, G. Castelnuovo, F. Pratesi, L. Quilici (archeologo). Concorso bandito dal Comune di Roma. Progetto 3° classificato e premiato.

Al concorso per il progetto dell'attraversamento della Valle della Caffarella da parte del raccordo tra via C. Baronio e viale Marconi parteciparono diversi architetti e studiosi, che aderirono all'iniziativa pur non essendo soci del nuovo Studio di via Flaminia: BQTeMar. Tra gli architetti (a parte Lucio Barbera e Claudio Maroni, soci, appunto del nuovo Studio) ci furono Beppe Castelnuovo, che si occupò dei nodi della rete viaria, e Fulco Pratesi, che si occupò dell'ambiente, giungendo a proporre l'allagamento della parte bassa della valle per favorirne la ri-naturalizzazione. Tra gli studiosi ci fu naturalmente colui che più di tutti era preparato sul tema della Via Appia, Lorenzo Quilici, e questa fu e rimase la prima volta che ci trovammo a lavorare insieme. Al Concorso non ci furono vincitori ma solo secondi premi ex.aequo.

La prospettiva sulla pagina a destra in alto è di Claudio Maroni. Il resto dei disegni prospettici sono di Lucio Barbera, Claudio Maroni, disegnati insieme secondo il metodo di lavoro utilizzato all'università.

